

◆ Presentato dai ministri Ronchi e Diliberto un disegno di legge che inserisce nel codice i reati contro il patrimonio naturale

◆ Chi provoca disastri ambientali sarà punito con 10 anni di reclusione e fino a 300 milioni di lire di multa

Manette per i reati ambientali

L'inquinamento sarà un delitto punito con il carcere

NEDO CANETTI

ROMA Si preparano tempi grami per inquinatori e vandali distruttori dei beni naturali. I ministri dell'Ambiente, Edo Ronchi, e della Giustizia, Oliviero Diliberto, hanno presentato al Senato un disegno di legge che prevede l'introduzione nel codice penale della fattispecie di reato ambientale. Il governo aveva davanti due possibili opzioni di politica criminale. Creare un testo unico ovvero inserire, come poi è stato deciso, questi nuovi reati nel codice. Strada scelta anche da altri paesi europei, ultima la Spagna. Si passa, con questa proposta, dalla tradizionale contravvenzione allo strumento maggiormente repressivo del delitto, considerando che spesso le contravvenzioni vengono vanificate da meccanismi prescrizione.

Il ddl prevede di inserire queste fattispecie nel libro secondo del codice, quello che riguarda il delitto contro l'incolumità pubblica. La proposta adotta una nozione ampia del «bene ambiente», non limitata solo ai tradizionali elementi dell'aria, dell'acqua o del suolo, ma estesa anche al «patrimonio naturale». Diventa così reato il delitto di «inquinamento ambientale» e di «distruzione del patrimonio naturale». Si prescrive che chiunque introduca, in violazione di specifiche disposizioni normative, nell'ambiente sostanze o radiazioni, in modo da determinare il pericolo di un rilevante deterioramento dello stato dell'aria, dell'acqua o del suolo, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 5 a 30 milioni. Da due a sei anni e multa da 30 a 100 milioni se ne deriva un pericolo per la vita o l'incolumità delle persone. Per il disastro ambientale, pene durissime, da 3 a 10 anni di reclusione e multa da 50 a

300 milioni. Per quanto riguarda la distruzione del patrimonio naturale, reclusione da uno a 5 anni e multa da 10 a 50 milioni per chi determina, in un'area naturale protetta, il pericolo di rilevante deterioramento dello stato della flora, della fauna o del patrimonio naturale.

Severamente colpito pure il traffico illecito di rifiuti. È punito con la reclusione da uno a 6 anni e multa da 50 a 200 milioni chi, al fine di conseguire un ingiusto profitto, cede, riceve, trasporta, esporta, importa o, comunque, gestisce ingenti quantità di rifiuti. Da 3 a 8 anni di reclusione e multa da 100 a 300 milioni se si tratta di rifiuti radioattivi.

C'è naturalmente chi tenta di falsificare, al fine dell'impunità, o omettere la documentazione relativa ai delitti previsti dalla legge o fa uso di documentazione falsa. La mannaia della legge si abbatte sui colpevoli. Reclusione sino a 4 anni e multa sino a 20 milioni. Non viene dimenticata l'associazione a delinquere, come circostanza aggravante, con un aumento di pena. I ministri affermano che si tratta di un mezzo necessario per combattere le ecomafie. Delitto che si configura quando la commissione del reato rientra nelle finalità dell'associazione. Come pene accessorie per tutti i reati stabiliti dal ddl, l'interdizione temporanea dai pubblici uffici; l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese; la pubblicazione della sentenza. Riduzione da un terzo alla metà se il delitto è colposo e riduzione dalla metà ai due terzi anche per chi si ravvede, adoperandosi per evitare che l'attività delittuosa venga portata a ulteriori conseguenze, aiutando la polizia e l'autorità giudiziaria alla ricostruzione dei fatti e alla scoperta degli autori.

Piano da 5.000 miliardi per le piccole isole

ROMA Nasce in Italia il progetto «piccole isole» per lo sviluppo delle 42 «perle» del Mediterraneo, che ha bisogno di uno stanziamento di 5.000 miliardi di lire in sei anni. Il «progetto» elaborato dall'Ancim, l'Associazione dei comuni delle isole minori, è stato consegnato al sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio, nel corso di un incontro a Roma in cui è stata proposta la sottoscrizione di un accordo di programma tra il ministero dell'Ambiente e l'Ancim per lo sviluppo sostenibile nelle isole. «Il progetto», spiega l'Ancim, «è centrato su piani di valorizzazione del patrimonio culturale e paesistico per dare vita a un turismo in grado di svilupparsi durante tutto l'anno creando così lavoro stabile e

imprenditorialità più matura». L'investimento di 5.000 miliardi, comprensivi anche di capitali privati, potrà dar vita a progetti che possono diventare «cantierabili» in pochi mesi. I progetti in particolare riguardano la difesa delle coste, il ripascimento delle spiagge, la portualità, lo smaltimento dei rifiuti, il ciclo dell'acqua, la depurazione, il recupero delle aree degradate e dei centri storici, la valorizzazione del patrimonio culturale. Tra le voci più consistenti, quelle relative all'ambiente e alla portualità, che da sole rappresentano il 50% dell'intero fabbisogno, mentre un 25% dei fondi dovrebbe servire al recupero dei centri storici e alla valorizzazione dei beni culturali.

AMBIENTE

Tuffi puliti con gli spazzini del mare

ROMA Tuffi più «puliti» nel mare italiano. Sono al lavoro infatti dal 10 maggio scorso 62 «spazzini del mare»: imbarcazioni dedicate al pattugliamento e la rimozione degli inquinanti dalle acque. È stato annunciato ieri nel corso della presentazione della campagna «Mare Pulito 1999». Dopo otto anni sono state «varate» di nuovo le barche «anti-sporco», grazie ad una convenzione triennale del ministero dell'Ambiente con Castalia-Ecolmar del valore di 150 miliardi. La flotta di «spazzini del mare» è diffusa lungo tutte le coste italiane con basi «operative» in sette porti: Genova, Napoli, Cagliari, Catania, Bari, Ravenna e Civitavecchia e impiega 400 uomini. «Le attività di pattugliamento» ha detto il sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio «saranno concentrate soprattutto nelle aree marine protette italiane».

Intanto il mare italiano è ancora a «rischio» inquinamento. Un depuratore su 4 è infatti fuorilegge, mentre uno su 3 offre un livello di depurazione primitivo. Non solo: città come Milano e Firenze scaricano ancora le loro acque direttamente in fiume. E quanto emerge dal check-up ambientale delle coste attuato dal Noe, il Nucleo di carabinieri ecologici del ministero dell'Ambiente, la cui campagna '99 partirà il primo giugno in collaborazione con le altre forze di polizia e le capitanerie di porto. «La situazione sta comunque gradualmente migliorando» ha detto Edo Ronchi, il ministro dell'Ambiente - ed i miglioramenti sono legati ai controlli capillari e severi fatti dal Noe in questi anni. La situazione moderatamente buona del mare italiano, balneabile al 66 per cento, può quindi diventare buona - ha precisato il ministro - con mag-

giori controlli e una depurazione migliore.

Su 8.880 impianti di depurazione in attività in Italia nello scorso anno 2077 non erano in regola. Le situazioni depurative più critiche sono state registrate al Sud, nelle province di Salerno, Benevento, Cosenza e Foggia. Ma Legambiente e Wwf tirano il freno su eventuali trionfalismi: «Un'immagine troppo ottimistica...». «Sostenere che la depurazione in Italia sta migliorando è esagerato», spiega Legambiente. Come la mettiamo - chiede la responsabile scientifica Lucia Venturi - con Milano che scarica ancora i suoi reflui senza depurazione direttamente nel bacino del Lambro-Seveso-Olona e da lì, tramite il Po direttamente in Adriatico?». E ancora: «Quante sono le abitazioni abusive senza nessun allaccio ai depuratori? E i controlli sulle navi petrolifere



Una discarica abusiva nei pressi della Capitale

PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI GARA

La Provincia di Bologna indice un'asta pubblica per la fornitura, nel 1999, di 203 cassonetti e 7630 chiavi tipo "a brugola" (rifiuti organici urbani). Importo a base di gara L. 200.650.000 (Euro 103.627,08). Iva esclusa. L'asta è fissata per il giorno 8 giugno 1999 alle ore 10.00 nella sede della Provincia di Bologna - Via Zamboni, 13. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 7 giugno 1999, nei modi indicati nel bando integrale e nel capitolato che possono essere ritirati, anche per corrispondenza, presso il Servizio Appalti e Contratti (tel. 051/218224), oppure acquistati via Internet al seguente indirizzo: <http://www.provincia.bologna.it>.

Il Dirigente Dott. Francesco Marafioti

COMUNE DI LAVIANO

PROVINCIA DI SALERNO

UFFICIO TECNICO COMUNALE

Tel. 0828.915001 - Fax 0828.916400

PUBBLICAZIONE ESTRATTO ESITO DI GARA, ai sensi dell'art. 20 della L. 18.03.90 n. 55, RELATIVO ALLA LICITAZIONE PRIVATA TENUTASI IL 01.04.99 PER L'APPALTO DEI LAVORI DI RICOSTRUZIONE DELLE UNITA' IMMOBILIARI RICADENTI SUL LOTTO 9.2 DEL PIANO DI ZONA ALLA LOCALITA' "S. AGATA" DEL COMUNE DI LAVIANO.

Finanziamento di cui ai fondi accreditati a questo Ente ai sensi della L. 219/81 e successive modificazioni ed integrazioni.

Importo a base d'asta L. 761.227.339 oltre IVA come per legge.

Il Responsabile Rende noto

I risultati relativi alla gara di appalto tenutasi il giorno 01.04.99 per l'affidamento dei lavori in oggetto sono:

Imprese invitate: n. 32. Imprese partecipanti: n. 12.

Impresa aggiudicatrice: Costruzioni D. & D. Sit con sede in Capaccio (SA) Frazione Scalo alla Via Italia n. 61. Direzione dei Lavori: Arch. Luciano Santinone con studio in Eboli (SA) alla Via Bizzozzi, n. 5. Sistema di aggiudicazione: art. 1 lett. "g" della L. 02.02.73, n. 14, e con la procedura di cui al successivo art. 5 della medesima legge, giu-

sto art. 21 della L. 11.02.94, n. 109, così come modificata ed integrata dal D.L. 03.04.95, n. 101, convertito con modificazioni nella L. 02.05.95, n. 216 mediante offerta al massimo ribasso sull'elenco posto a base di gara, previa verifica del limite di anomalia della offerta secondo il criterio fissato dall'art. 7 della L. 18.11.98 n. 415 il quale ha apportato

modificazioni all'art. 21 della L. 11.02.94 n. 109 e quindi con l'esclusione automatica dalla gara delle offerte, nella misura del 10% delle offerte di maggior ribasso e di quelle di minor ribasso. Importo di aggiudicazione: lavori, di cui all'oggetto, sono stati affidati per l'importo complessivo di L. 434.623.224,83, oltre IVA come per legge, e quindi con un ribasso medio del 24,797%.

Tempo di esecuzione: il tempo di esecuzione è previsto in giorni 270 (duecentosettanta) dal verbale di consegna.

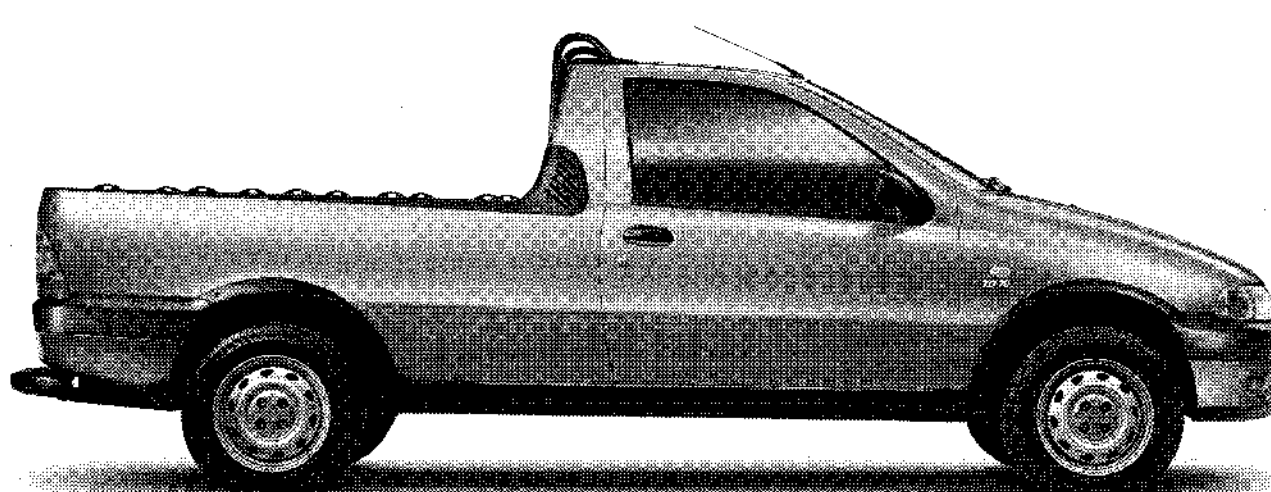
Il Responsabile dell'Area Tecnica: Geom. Giuseppe Molinaro

Questo avviso è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

SCOPERTO IL LATO PIACEVOLE DEL LAVORO.



Lato A



Lato B



Lato C

FIAT STRADA. IL PICK-UP.

Fiat Strada è il pick-up da trasporto che rende il lavoro più piacevole. È tanto comodo e confortevole, quanto ben equipaggiato per affrontare i trasporti più impegnativi. È dotato infatti di una eccellente capacità di carico: le dimensioni del vano sono di 1.770 x 1.314 mm. e la portata è di 705 chili. È disponibile in due versioni: 75 a benzina da 73 cv e TD70 da 69 cv, quest'ultima con idroguida di serie. Fiat Strada, anche grazie alle possibilità di allestimento e trasformazione, risponde davvero ad ogni esigenza di trasporto e inoltre beneficia di tutte le agevolazioni fiscali previste per i veicoli commerciali. Come si vede, Fiat Strada di lati piacevoli ne ha più di uno: basta scoprirli. **VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT**

www.veicolicommercialifiat.com

